

SS. PIETRO E PAOLO

PARROCCHIA DI ARCELLASCO D'ERBA

Via G. Marconi, 80 - Telefono/Fax 031643248

parrocchia.arcellasco@email.it

25018
17 GIU 18



Venite alla Festa

Mt 22,1-14

L'immagine della «festa di nozze» è segno della salvezza preparata e offerta da Dio. La misericordia del Signore non elimina o sostituisce la nostra responsabilità e libertà personale nella risposta alla sua chiamata. «L'abito nuziale» della parabola evangelica rimanda alla nostra volontà di conversione e alla nostra disposizione interiore.

Da domenica 17, inaugurazione, a domenica 24 è aperta in oratorio la Mostra

“Il volto di Cristo Risorto nell'arte dal '200 al '400”

Un itinerario spirituale attraverso riproduzioni di capolavori pittorici[...] Si tratta di una “mostra-incontro” con Cristo Risorto[...] che avviene attraverso la visione di trenta straordinarie opere d'arte, create da grandissimi artisti, in un periodo compreso fra il 1200 e il 1600. Ogni opera è affiancata da un commento che ne evidenzia la valenza non solo artistica, ma anche spirituale. La rassegna ripercorre le principali tappe della vita di Gesù e ridice con forza la realtà della Sua presenza viva e reale ancora oggi fra noi. Ed è proprio solo incontrando “quel volto e quello sguardo misericordioso” che, alla fine ognuno di noi ritrova e riconosce il proprio volto autentico, la propria vera identità.

Domenica 17 giugno

IV^a dopo Pentecoste

• Inaugurazione della mostra “Il volto di Cristo Risorto nell'arte dal '200 al '400”.

Ore 10.30, Mandato agli animatori dell'oratorio estivo.

Mercoledì 20 giugno

Ore 20.45, Incontro sul tema

**“Il volto e lo stile
di una parrocchia missionaria”
con don Antonio Novazzi**
Responsabile dell'ufficio missionario della diocesi
Vicario episcopale di Sesto San Giovanni

Giovedì 21 giugno

Ore 20.30, Santa Messa e Adorazione
Eucaristica silenziosa.

Venerdì 22 giugno

Dalle ore 19.00, Apertura bar e cucina, Tornei di Calcio e di Pallavolo.

Sabato 23 giugno

• CONFESSIONI dalle ore 15.00 alle ore 18.00.
• Torneo di calcio per tutta la giornata.

Ore 19.00, Apertura bar e cucina.

Ore 21.00, Spettacolo per famiglie e non solo
“Super Zero”.

Ore 22.00, revival anni 70-80-90

Dance sotto le stelle con Dj Arma.

Domenica 24 giugno

FESTA PATRONALE Ss. Pietro e Paolo

Ore 10.30, Celebrazione Eucaristica.

A seguire, lancio dei palloncini e inaugurazione
dei nuovi lavori dell'oratorio.

Ore 12.30, pranzo comunitario.

Ore 15.00, Giochi con i ragazzi
dell'oratorio estivo.

Ore 18.00, Santa Messa.

A seguire, Processione.

Ore 19.30, Apertura bar e cucina.

Ore 21.00, Concerto della

Banda Musicale Giuseppe Verdi
di Anzano del Parco

A seguire, Estrazione della lotteria.

Papa Montini, il primo Arcivescovo Santo dopo San Carlo

A quarant'anni dalla morte di Paolo VI la prossima proclamazione da parte di papa Francesco concluderà un iter iniziato nel 1979 e che nel 2014 ha portato alla beatificazione colui che della santità fece la mèta di tutta la vita.

monsignor Ennio APECITI - Responsabile Servizio diocesano Cause dei santi, Consultore della Congregazione delle Cause dei Santi

Preghiera allo Spirito Santo

Paolo VI

Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore nuovo, che rinvigorisca in noi tutti i doni da te ricevuti con la gioia di essere Cristiani, un cuore nuovo sempre giovane e lieto.

Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore puro, allenato ad amare Dio, un cuore puro, che non conosca il male se non per definirlo, per combatterlo e per fuggirlo; un cuore puro, come quello di un fanciullo, capace di entusiasinarsi e di trepidare.

Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore grande, aperto alla tua silenziosa e potente parola ispiratrice, e chiuso ad ogni meschina ambizione, un cuore grande e forte ad amare tutti, a tutti servire, con tutti soffrire; un cuore grande, forte, solo beato di palpitare col cuore di Dio.



Lunedì 18
Venerdì 22

ORATORIO ESTIVO 2018

SECONDA SETTIMANA

Lunedì 11 giugno

- PISCINA.

Martedì 12 giugno

- Compiti e laboratori.

Mercoledì 13 giugno

- GITA all'Alpe Spessola.

Giovedì 14 giugno

- Compiti e laboratori.

Venerdì 15 giugno

- Santa Messa.

Dunque, finalmente Paolo VI è santo! Tale lo proclamerà Papa Francesco, a lui tanto devoto. Si compie così il lungo cammino, iniziato nell'autunno 1979, quando fu presentata la prima domanda di proclamare Santo per la Chiesa il Papa del Concilio Vaticano II, perché si deve a Paolo VI la sua effettiva e profetica conclusione e a lui la tenace applicazione; il Papa della Populorum Progressio (26 marzo 1967), la prima enciclica dopo il Concilio, quasi a indicare il programma che la Chiesa avrebbe dovuto assumere: «Lo sviluppo dei popoli, in modo particolare di quelli che lottano per liberarsi dal giogo della fame, della miseria, delle malattie endemiche, dell'ignoranza; [...] è oggetto di attenta osservazione della Chiesa. [...] La Chiesa trasale davanti a questo grido d'angoscia e chiama ognuno a rispondere con amore al proprio fratello».

Parole che richiamano quelle della Gaudium et Spes, che egli volle con forza fosse promulgata come ultimo documento conciliare, per dire al mondo che la Chiesa lo guardava piena di gioia e di speranza, pur in mezzo alle difficoltà di quel tempo e, forse, di ogni tempo della storia dell'uomo, guidata dalla tenace volontà di salvezza e di amore di Dio e insidiata inutilmente dalla sottile e insinuante tentazione dell'Avversario: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo».

Finalmente santo colui che della santità fece la mèta di tutta la sua vita, fin da quando, adolescente di diciassette anni, confidò all'amico Andrea Trebeschi la scelta del sacerdozio: un giorno – gli scrisse – «provai il vivo desiderio di salire in alto, libero da ogni impaccio, cantando per l'azzurro del cielo, assorto nella contemplazione dell'Unico Essere, beato, pienamente beato! Allora mi si presenta una lunga storia d'amore e di pianto: la Redenzione. Capisco che questa è la via, la verità, la vita». Finalmente santo colui che, giovane prete, scriveva nei suoi Diari preghiere struggenti del desiderio di quella santità, che ora la Chiesa ufficialmente proclama: «Tu sei il Re dei Santi; mio Gesù, come esser capace di Te?».

Finalmente santo, Paolo VI, il cantore dell'amore della Chiesa, che aveva proclamato da Arcivescovo di Milano nel Messaggio per la Quaresima 1962: «La Chiesa compie nel Concilio un grande atto d'amore a Cristo. È la Sposa fedelissima che celebra la sua felicità». Lo ribadì ai Padri conciliari: il suo desiderio era di «dare al Concilio ecumenico il carattere d' un atto d'amore; d'un grande e triplice atto di amore: verso Dio, verso la Chiesa, verso l'umanità». Ne fece il suo congedo, nel suo Testamento spirituale: «Sento che la Chiesa mi circonda: o santa Chiesa, una e cattolica ed apostolica, ricevi col mio benedicente saluto il mio supremo atto d'amore».

Forse è un segno della Provvidenza che la sua canonizzazione avvenga a quaranta anni esatti dal suo transito, come in modo poetico e profondo viene chiamata la morte dei santi.

In quell'anno 1978 Paolo VI giganteggiò come i grandi profeti biblici. Giganteggiò quando supplicò in ginocchio le Brigate Rosse di avere pietà dell'amico Aldo Moro, «uomo buono e onesto», rapito e poi ucciso con gli uomini della sua scorta.

Giganteggiò quando volle – quasi ormai incapace di camminare – presiedere la Liturgia di Suffragio e gridò al Dio che amava: «Chi può ascoltare il nostro lamento, se non ancora Tu, o Dio della vita e della morte?».

Giganteggiò il 29 giugno 1978, citando Alessandro Manzoni per riassumere il suo servizio d'amore: «Ecco l'intento instancabile, vigile, assillante che ci ha mossi in questi quindici anni di pontificato. "Fidem servavi"! possiamo dire oggi, con la umile e ferma coscienza di non aver mai tradito "il santo vero"».

Avremo occasione doverosa di prepararci a questo evento, storico per la Chiesa tutta: mai tanti Papi santi in un secolo, almeno in epoca recente. E per la Chiesa ambrosiana non meno: è il primo Arcivescovo "santo" dopo San Carlo Borromeo: ambedue consumati da un appassionato amore, che deve provocare anche noi.